



pubblicato da L'Espresso Italia Editore
S.p.A. via Prof. G. 30/30/30

LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020 • ANNO V N. 130 • € 1,50

redazione@lecronache.info TELEFONO 369-2478466

IN "TOUR" TUTTA L'ESTATE CON LA CAMPAGNA «26 CENTESIMI DI DEMOCRAZIA»: «IL PASSO A UNO STATO DI POLIZIA È BREVE, ATTENTI»

Bolognetti inarrestabile: sit in a oltranza

Sul "pizzo" di Guarente, il segretario dei Radicali lucani di nuovo in piazza a Potenza



Bolognetti con Amendola a pagina 13

lunedì 8 giugno 2020

www.lecronache.info

Primo Piano **ROMA** 13

Continua la campagna "26 centesimi di democrazia" del segretario dei Radicali lucani Bolognetti: ieri nuovo sit-in in Piazza Matteotti

«Il passo da uno stato di diritto democratico ad uno di polizia è breve: stiamo attenti»

POTENZA. «Stiamo davvero attenti: il passo da uno stato di diritto democratico ad uno stato di polizia è davvero breve»: è questo uno dei passaggi più rilevanti dell'ultimo sit-in fatto a Potenza da Maurizio Bolognetti, segretario dei Radicali Lucani, svoltosi ieri in piazza Matteotti. Il primo di una lunga serie: il segretario ha infatti pubblicato un nutrito calendario di appuntamenti, praticamente uno alla settimana tra Piazza Mario Pagano e Piazza Matteotti, fino al primo di agosto. La protesta è la conseguenza, come vi abbiamo raccontato, dell'odissea vissuta dal segretario per organizzare un sit-in dedicato alla strage di Piazza Tiananmen. Questa volta però, come sottolineato dallo stesso segretario Radicale in una nota, «nessuna comunicazione è stata fatta al Comune di Potenza, in quanto non intendo chiedere occupazione suolo. Se vogliono, inviino i Vigili Urbani a sanzionarmi». Al centro della sua lotta, «dalla Basilicata e da Potenza», la necessità di «porre una questione che vale per l'intero Paese: il diritto costituzionale a poter manifestare non può essere limitato e compresso, se non per reali ragioni di ordine pubblico, che però non possono essere applicate a correnti alternata».

"26 CENTESIMI DI DEMOCRAZIA"

I sit-in fanno parte della campagna del Radicale "26 centesimi di democrazia", originatisi dall'odissea vissuta dal segretario nel richiedere il "permesso" a manifestare: al centro, una protesta che, come vi abbiamo raccontato nei giorni scorsi nella nostra inchiesta, è stata "funestata" sin dal principio da un "tira e molla" che il segretario dei Radicali Lucani ha avviato con le Istituzioni potentine per ottenere i necessari permessi alla manifestazione. «Siamo dinanzi a comportamenti tesi ad intralciare e a comprimere un diritto previsto dalla Costituzione, un diritto che come sempre esercito con responsabilità e nel pieno rispetto della legge», così il segretario dei Radicali Lucani Bolognetti, era intervenuto sulle nostre colonne tre giorni fa, parlando dell'odissea vissuta, tra rispetto della metratura previste dalla legge e "costi" da sostenere per poter effettivamente occupare il suolo pubblico. E, come vi abbiamo riportato nell'edizione di ieri, lo stesso Bolognetti è ancora una volta tornato all'attacco delle Istituzioni potentine. Tutto è iniziato con una telefonata di un «funzionario della Digos» - dichiarò Bolognetti - che mi ha chiesto se avessi l'autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico. Lo stesso funzionario - prosegue il radicale - ha iniziato a sottoporre alla mia attenzione questioni di ordine pubblico che di tutta evidenza sono di competenza della Questura e non del sottoscritto, laddove



avevo preventivamente segnalato alla Questura la manifestazione che terrà il 4. È stato evocato l'art. 18 del Tulpas - prosegue l'esponente radicale - salvo affermare successivamente che per la Questura non ci sono problemi. Perché?». «Al mio incalzare è emerso che la richiesta giungeva dal Comune di Potenza. A quel punto, ho chiamato il comune di Potenza. Ma qui, ahimé, si è aperto un altro capitolo che oscilla tra il surreale e il kafkiano e che fa pensare davvero male. Il Comune - continua il Radicale - alla mia richiesta, mi ha chiesto di versare 32 euro in marche da bollo, ma non basta: avrei dovuto portarle fisicamente a Potenza. A quel punto ho rappresentato alla funzionaria dell'Ufficio Elettorale del Comune di Potenza che stava conversando con me al telefono, che la legge italiana non prevede nessun pagamento per l'occupazione del suolo pubblico per manifestazioni politiche. La stessa non ha voluto sentire ragioni e si è trincerata dietro non meglio precisate richieste dell'Agenzia delle Entrate». Bolognetti, a quel punto decide di informare la stampa e i politici lucani, oltre a parlare dell'accaduto a Radio Radicale. «A quel punto - continua il Radicale - il comune di Potenza cambia idea, torna indietro e autorizza l'occupazione, ma con una postilla. Mi dicono, infatti, che sarà sanzionato per il non versamento dei 32 euro di marche da bollo: sanzione pari a 5 volte l'importo non versato». Il segretario dei Radicali è poi riuscito a manifestare in Piazza Matteotti, per ricordare un'altra Piazza, Tiananmen, non risparmiando anche un'altra "provocazione": «Volevo consegnare simbolicamente una marca da bollo da 26 centesimi, ma l'Ufficio Elettorale di Potenza era deserto. La responsabile lavorava in smart working, almeno oggi. Vorrà dire che gliela porterò a casa. Una piccola provocazione per dire che



la democrazia non può essere quantificata in marche da bollo e che un diritto non può essere svilito e limitato».

A POTENZA, IL SUOLO E' UNA QUESTIONE DI "COLORI"

Il vero casus belli alla base della protesta di Bolognetti dalla manifestazione tenuta dal centro-destra lo scorso due giugno in pieno Centro storico a Potenza in occasione della Festa della Repubblica dove che, come abbiamo più volte affrontato nelle ultime edizioni di Cronache Lucane, era sorto un piccolo giallo in merito alla concessione proprio del suolo pubblico. Il Comune, infatti, nel concedere l'autorizzazione ha sottolineato nella documentazione necessaria alla richiesta che, come avviene per tutte le manifestazioni, si esentava dal pagamento del canone Copasap la citata iniziativa rientrando (come previsto dal regolamento) in uno spazio non superiore a 20 metri quadrati. Come si evince, però, dalle foto lo spazio occupato dalla manifestazione superava di gran lunga i venti metri. Per esporre la lunga bandiera si partiva proprio da Palazzo di Città fino al tempio di San Gerardo. Ma parliamo di numeri: nonostante non si tratti di misurazioni assolute, consultando gli strumenti online forniti da Google, è facilmente verificabile la lunghezza orientativa del tratto che va dal Municipio al tempio di San Gerardo: circa 100 metri di lunghezza "spuria". Ma, calcolando la specifica sezione, considerata come un "canale" immaginario che parte dal Municipio sino al tempio, per Google si parla di un'area che si aggira intorno ai 700mq, con un perimetro di circa 200m. Misure naturalmente orientative e non precise al 100%, ma che forniscono un'idea abbastanza concreta dell'area occupata dalla manifestazione.